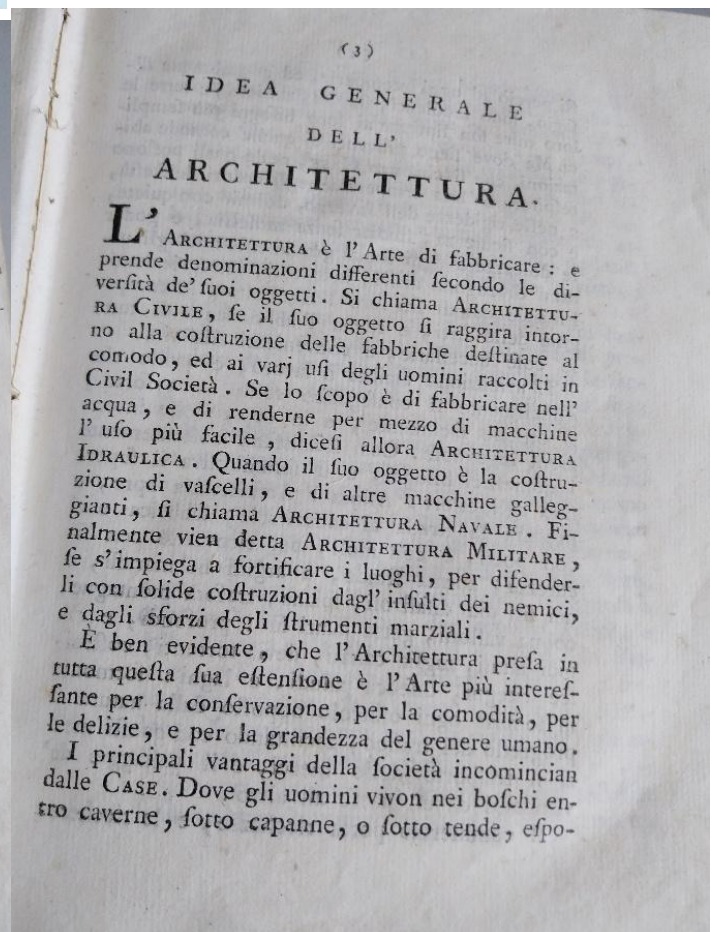
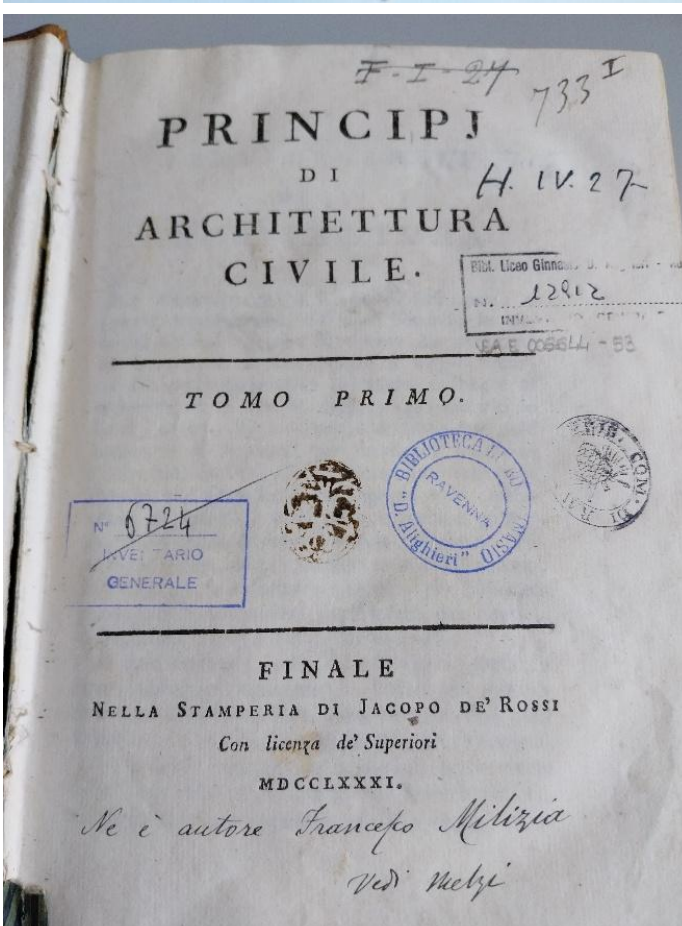
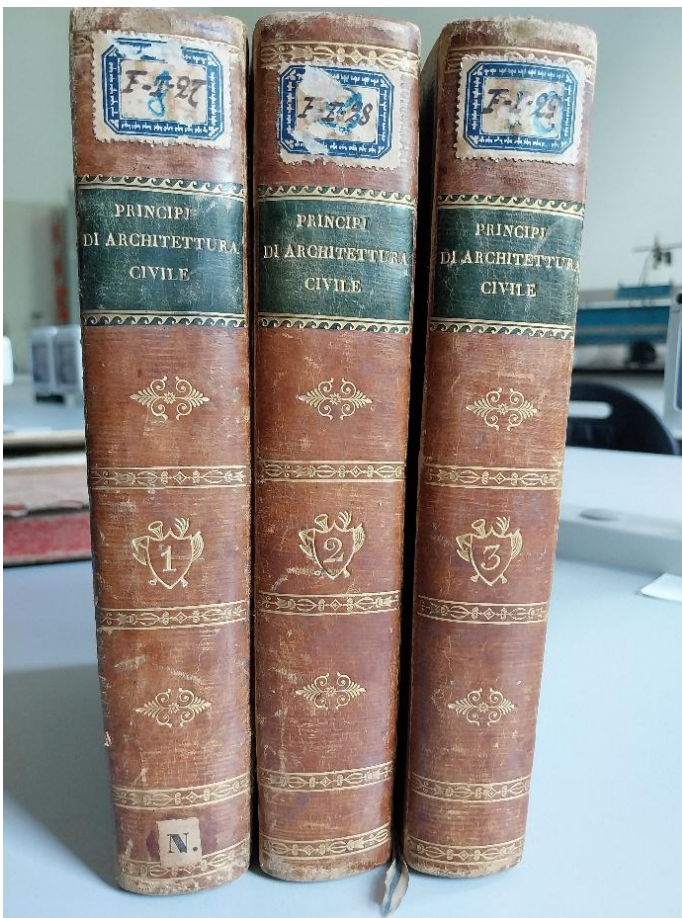


Autore	Milizia, Francesco
Titolo	<i>Principj di architettura civile tomo I, II, II</i>
Frontespizio o incipit	<i>Principj / di / architettura / civile / Tomo primo / Finale / Nella Stamperia di Jacopo de' Rossi / Con licenza de' Superiori / MDCCLXXXI.</i> Il frontespizio dei tomi secondo e terzo si distingue solo per il numero ordinale.
Colofone	manca
Editore	De Rossi, Jacopo
Luogo di pubblicazione	Finale Ligure
Anno di pubblicazione	1781
descrizione	8, 480 pagine
impronta	o-n- i,e, m-he codi (3) 1781(R)
Note dell'esemplare	Nei frontespizio un timbro non identificato, il timbro della Biblioteca Comunale di Ravenna e il timbro della Biblioteca del Liceo Ginnasio Dante Alighieri con numeri di inventario 624-626 e 12812, 12887, 12888. Nelle prime pagine vecchi numeri di segnatura manoscritti. Nella controguardia finale una sequenza di numeri manoscritti e al di sotto lungo il bordo la firma (ex libris?) " <i>Giovanni dalla Casa</i> ". In alto <i>Milizia tomo terzo, In fine.</i> Beni storici nn. 59-61
Catalogazione Scoprirete	https://scoprirete.bibliotechetromagna.it/opac/resource/principj-di-architettura-civile/RAV1321253?tabDoc=tabcontiene
Notizie sull'autore	Francesco Milizia nasce ad Oria il 15 novembre del 1725 da una famiglia della piccola nobiltà. Dopo aver viaggiato a lungo per l'Italia, si appassiona al mondo dei progressisti stranieri; solo in età adulta, grazie all'incontro con Giovanni Gaetano Bottari, prosegue gli studi di architettura. Scrive varie opere biografiche e trattati d'architettura, primo tra questi <i>Principj di architettura civile</i> , frutto di oltre un decennio di lavoro basato sulla triade vitruviana di bellezza, comodità e solidità, ricco di fonti frammentarie e uniformate linguisticamente. Muore a Roma il 7 marzo 1798 di polmonite.
Notizie sugli editori	Jacopo de Rossi, noto stampatore di Finale Ligure negli anni 80 del 1700 ,si dedicò spesso a stampe urbanistiche e di monumenti.
Notizie sull'opera	In <i>Principj dell'architettura civile</i> si articola in tre libri, il primo sugli elementi dell'architettura, il secondo sui luoghi ed edifici, il terzo sui materiali. Milizia descrive l'architettura come un'arte di imitazione della natura e non soggetta alle mode, che nasce da una costante ricerca della bellezza intesa come ideale governato da regole. I greci sono secondo l'autore gli unici ad aver raggiunto questo ideale estetico, poiché sono da lui considerati i primi ad aver intrapreso questo tipo di percorso tramite i principi di simmetria e perfezione, entrambi sottoposti alla ragione. Si traccia poi anche una breve descrizione della storia dell'architettura, con la quale l'autore dimostra di essere esperto dell'evoluzione dei vari stili nel tempo. L'autore si concentra principalmente su un confronto con l'arte greco-romana da un lato e quella moderna dall'altro ed esprime il proprio giudizio identificando nel gotico uno stile inferiore all'arte antica ma superiore a quella moderna.
Esemplare online	https://www.google.it/books/edition/Principj_di_architettura_civile/fxQts2udmUMC?hl=it&gbpv=1&dq=Principj+di+architettura+civile+1781&printsec=frontcover
Diffusione	Il catalogo Opac sbn attesta la presenza di 17 esemplari di questo specifico volume in altrettante biblioteche italiane, compreso quello della Biblioteca del Liceo Dante Alighieri (Coordinamento biblioteche scolastiche – Ravenna) https://opac.sbn.it/risultati-ricerca-avanzata/-/opac-adv/detail/VEAE006644?
Sitografia	https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-milizia_%28Dizionario-Biografico%29/

<https://www.proquest.com/openview/9d6529e60699845aba6a1045dd5a3bf7/1?pq-origsite=gscholar&cbl=18750&diss=y>
<https://www.jstor.org/stable/987701>



al Musico il far musica, ma non appartiene, che al Filosofo il parlar bene dell'una, e dell'altra. È il Filosofo (nome sempre odioso) che porta la face della ragione nell'oscurità de' principj, e delle regole; a lui appartiene la legislazione: l'esecuzione è dell'artista. Meschino Artista, se non è Filosofo; e più meschino, se non essendolo, non vuole dal Filosofo lasciarsi né pur guidare. Il Pittore Diognete diede lezioni di Filosofia all'Imperator Marco-Aurelio.

Fine del primo tomo.

PIANO DELL' OPERA

I	IDEA generale dell' Architettura	III.
	Parte prima dell' Architettura Civile.	
	Della Bellezza	pag. 1.
Libro	Primo dell' Ornato	1.
Capitolo	I. degli Ordini	2.
Cap.	II. Storia dell' Arch. Civile	3.
Cap.	III. Dell' Origine dell' Architettura Civile, de' suoi Ordini	25.
Cap.	IV. Dell' Essenza dell' Arch.	33.
Cap.	V. Delle Parti componenti gli Ordini dell' Architettura	46.
	De' Membri Essenziali.	
I.	Delle Basi	47.
II.	De' Fusti	49.
III.	De' Capitelli	63.
IV.	Del Cornicione	64.
V.	Dell' Architrave	68.
VI.	Del Fregio	69.
VII.	Della Cornice	70.
Cap. VI.	Delle Modanature	71.
I.	Lor quantità, e qualità	72.
II.	Maniere di descriverle	76.

I.	Dell' uso dei marmi	419.
II.	Della natura dei marmi	424.
III.	Catalogo dei principali marmi	427.
Cap. XIII.	Del Bello	440.
Cap. XIV.	Del Gusto	450.
	Conclusione della prima parte	468.

FINE.



PRINCIPI DI ARCHITETTURA CIVILE.

TOMO SECONDO.



FINALE

NELLA STAMPERIA DI JACOPO DE' ROSSI

Con licenza de' Superiori

MDCCLXXXI,



DEL
ARCHITETTURA CIVILE
PARTE SECONDA.

DELLA COMODITÀ

LA Comodità di qualunque edificio comprende tre oggetti principali, che sono. 1° La sua situazione. 2° La sua forma. 3° La distribuzione delle sue parti.

Questa seconda parte dell'Architettura Civile è della più grande estensione, poichè abbraccia ogni forte di edificio; è di tanta importanza, quanto è la comodità del genere umano, per cui si costruiscono le Fabbriche; e ben lungi di opporsi alla loro bellezza, la fa maggiormente spiccare: anzi ne costituisce la base. La Comodità di un edificio è come la bontà morale di un uomo, la quale forma il massiccio, e dà risalto alla sua bellezza, e ad ogni suo ornamento esteriore. La Comodità è la regolatrice della simmetria, o sia delle proporzioni, che danno tanto diletto allo sguardo. Qui è dove l'Architet-

510. DELL' ARCHITETTURA

ti di città in qualche distanza fanno non so che di vago; ma questo niente è afforbito da speffi pericoli di rovinare e per fulmini, e per tremuoti, e pel continuo scuotimento delle campane. La vanità delle grosse campane è puerile, e incomoda, ma quella degli altri campanili è pregiudizievole. Una sola mediocre campana, toccata ne' puri bisogni, basta. Ecco allora un discreto campanile di fermo basamento, e di forma elegantemente mista di quadrato, e di mistilineo raffremandosi a misura che s'inalza, e inalzandosi, quanto basta per fare una comparsa svelta, e leggera con vani grandi, e perciò con colonne isolate le une su le altre, senza che niuna però posi in falso. Queste alte torri sono una bella invenzione per belvedere, e per ischiacciare centinaja d'abitanti. Di quante inutili torri non si avrebbero potuto fare altrettanti edificj di comodità pubblica, o privata?

Per esercitar bene questa seconda parte dell'Architettura civile riguardante la comodità, e la distribuzione degli edificj di tanta specie, che ingegno, che osservazioni, che pratica di mondo non si richiede?

Fine del secondo tomo.

511
PIANO DELL' OPERA

PARTE SECONDA DELL' ARCHITETTURA CIVILE.

<i>D</i> ella comodità	<i>pag.</i>
<i>Libro Primo della situazione</i>	3.
<i>Capitolo I. Della bontà del terreno</i>	5.
<i>Cap. II. Della bontà dell' aria</i>	6.
<i>Cap. III. Della bontà dell' acqua</i>	8.
<i>Cap. IV. Della esposizione sana degli edificj</i>	14.
<i>Cap. V. Della comodità del luogo</i>	19.
<i>Cap. VI. Dell' amenità delle vedute</i>	19.
<i>Libro Secondo Delle forme degli edificj</i>	21.
<i>Cap. I. Delle forme curve</i>	22.
<i>Cap. II. Delle forme rette</i>	24.
<i>Cap. III. Delle forme miste</i>	27.
<i>Libro Terzo Della distribuzione</i>	
<i>Cap. I. Della distribuzione in generale</i>	31.
<i>Cap. II. Regole generali per la distribuzione di qualunque edificio</i>	33.
<i>Cap. III. Della distribuzione di una città</i>	40.
<i>I. Ingresso di una Città</i>	45.
<i>II. Strade</i>	48.
<i>III. Piazze</i>	52.
<i>IV. Edificj</i>	54.
<i>V. Loro bellezza, e magnificenza</i>	55.
<i>Cap. IV. Della varia specie degli edificj</i>	64.

VIII. Strade	285.
Cap. XI. Edificj di utilità pubblica	305.
I. Università	305.
II. Biblioteca	308.
III. Accademia per le arti del disegno	309.
IV. Collegi	310.
Cap. XII. Edificj di ragion pubblica	311.
I. Tribunali	311.
II. Borsa	313.
III. Zecca, e banchi	316.
Cap. XIII. Edificj per abbondanza pubblica	317.
I. Piazze	317.
II. Fiere	320.
III. Magazzini	321.
IV. Manifattorie	323.
V. Macelli	324.
VI. Forni	326.
Cap. XIV. Edificj per salute, e bisogni pubblici	328.
I. Ospedali	328.
II. Lazzeretti	331.
III. Cimiterj	332.
IV. Cloache	341.
V. Acquedotti	344.
VI. Castelli d'acqua, e serbatoj	350.
VII. Fontane	351.
VIII. Ricerca delle acque	353.
X. Loro condotta	356.
XI. Misura delle acque per la distribuzione delle fontane	377.
XII. Bagni	385.

XIII. Pozzi	389.
XIV. Cisterne	393.
Cap. XV. Edificj di magnificenza pubblica	399.
I. Monumenti	407.
II. Archi trionfali	411.
III. Obelischi	414.
IV. Colonne	416.
Cap. XVI. Edificj per gli spettacoli pubblici	419.
I. Cerchi	426.
II. Teatri	429.
Descrizione del teatro antico	439.
Descrizione del teatro moderno	443.
III. Waux-Halls	446.
IV. Fuochi artificiali	452.
V. Illuminazioni, e feste	461.
Cap. XVII. Edificj della maggior sublimità	462.
I. Storia de' Tempj	479.
II. Situazione e forma delle Chiese	482.
III. Esteriore delle Chiese	487.
IV. Cupole	491.
V. Paragone tra i Tempj antichi, Gotici, e moderni	494.
VI. Interno delle Chiese	503.
VII. Altari, e ornamenti	506.
VIII. Cori	507.
IX. Pulpiti	508.
X. Organi	509.
XI. Tribune	
XII. Sagristia	
XIII. Campanili	

FINE

6725

DELL'

ARCHITETTURA CIVILE

PARTE TERZA.

DELLA SOLIDITÀ DELLE FABBRICHE.

Il più essenziale requisito degli edificj è la Solidità, senza di cui la bellezza, la comodità, la magnificenza divengono un nulla. La sicurezza della propria vita, il dispendio e l'incomodo di rinnovarne spesso la costruzione sono cose di sì grave importanza, che impegnano a qualunque precauzione per assicurare a qualsiasi edificio la più lunga durata.

L'uomo desidera in tutto il durevole. Gli Antichi spinti da questo desiderio, e dalla gloria di lasciare alla posterità più remota riprove grandi della loro perizia, non risparmiarono niente per dare alle loro fabbriche quella fermezza, che ha trionfato d'ogni accidente. Si veggono sparsi per l'Europa, e specialmente in Roma varj edificj, che hanno circa due mila anni, e non mostrano altro segno di vetustà, che il loro colore offusca-

A 2

PRINCIPI

DI

ARCHITETTURA CIVILE.

TOMO TERZO.



FINALE

NELLA STAMPERIA DI JACOPO DE' ROSSI

Con licenza de' Superiori

MDCCLXXXI.

INVENTARIO
GENERALE

come nella Virginia, somministrano ottimi pezzi per i falegnami.

A L N O.

È molto proprio per le palizzate ne' luoghi palustri.

C A S T A G N O.

Il castagno o silvestre o coltivato dà buon legname per le fabbriche, qualora sia impiegato al coperto; marcisce presto, quando sia esposto alternativamente all'umido e all'asciutto. Perciò bisogna ben difendere con fodere di altro legname i travi nelle estremità che toccano il muro.

Per avere bei pezzi di questo legname per le fabbriche, bisogna che gli alberi sieno in un folto bosco. Se si tengono assai distanti gli uni dagli altri, getteranno molti rami e frutti in abbondanza, ma non già legnami belli. I castagni grossi e vecchi danno un legno poroso, e son preferibili i travi di castagno giovane.

Il marrone d' India, detto ipocastano, dà un legname leggiero, sfilacciato, spugnoso, che facilmente marcisce.

C I P R E S S O.

Somministra un legno forte, e resistente alle ingiurie del tempo senza marcire: i suoi pali sono quasi incorruttibili. Conserva un odore troppo acuto, e dove questo offenda, impedisce che

s' impieghi tal legno nell' interno delle abitazioni.

F R A S S I N O.

Dà un legno duro, ma soggetto ad esser presto traforato da' tarli.

G A Z I A.

Pseudo-Acacia, o Robinia è un buon legno, duro, massiccio, pieghevole; l' unico suo difetto è di squarciarsi facilmente.

L A R I C E.

Rassomiglia al pino, e all' abete, ed è lo stesso che il cedro del Libano. È uno de' migliori legni per ogni uso. Vitruvio e Plinio hanno voluto spacciarlo per incombustibile: a giorni nostri si brucia come qualunque altro legno, benché con qualche poco di difficoltà di più.

N O C E.

È buona per le fabbriche al pari della quercia, almeno al coperto; ed essendo tale legno unito e dolce, è atto a molti lavori.

O L I V O.

È di grande uso per i fondamenti, e per i rivestimenti de' terrapieni, dove, dopo d' essere stato abbrottolito, s' intreccia tra mezzo le pietre a guisa di chiavi, e dura senza mai pericolo di corrompersi. L' abbrottitura serve per difenderlo dall' umido e da' vermi.

non è passeggiata come la Musica d' un Dramma. Il loro pregio o dispregio è d' una estensione delle più grandi e pel tempo e per i Paesi. Si ammirano ancora dopo migliaia d' anni le regolari magnificenze della Grecia e di Roma, e si ammirano da tutte le Nazioni. Sieno anche le nostre opere ammirabili da posteri più remoti.

Ma qualche Linceo Filosofo si ride di queste nostre premure per l' Architettura, e ben lungi di comparirgli necessaria, utile, dilettevole, gli sembra anzi il massimo de' paralogismi umani, e la più funesta delle invenzioni. Egli la discorre così = „ Da che gli Uomini si sono accorti „ che la Terra è soggetta a tremori, per i quali „ le fabbriche rovinano, e talvolta le Città „ intere restano smantellate, quale infano ardire ammucciar pietre sopra pietre, e andarvisi a metter sotto? Questo è un guerreggiare a guisa de' Giganti contro la Natura. Se gli Abitatori di Lisbona invece di vivere accatastati in venti mila case di pietra, fossero stati sparsi più ugualmente, e più leggermentemente alloggiati, appena si sarebbero avveduti di quel tremuoto tanto memorando, e al primo scuotimento si sarebbero trovati il giorno appresso tanto gai, come se niente fosse accaduto.

„ to. I tremuoti succedono anche ne' deserti, e „ le bestie non ne risentono nè danno nè spavento. Noi non possiamo pretendere che l' ordine del Mondo cambj secondo le nostre voglie, e che la Natura si abbia da sottoporre alle nostre leggi. Questo mal fisico dunque, „ come la più gran parte degli altri mali, è tutta opera nostra. E di un' opera spesso sì fatale, e sempre costernante, vogliam fare un' arte tanto pregiata? E se non è questa, qual mai farà follia? „

Si aspetti, risponderà l' Architetto, che la follia abbandoni questo nostro globo (si avrà d' aspettar poco), e frattanto si profegua a far tutto il conto dell' Architettura, e a servirsi nel modo più corretto.

Fine del Terzo Tomo.

PIANO DELL' OPERA

PARTE TERZA DELL' ARCHITETTURA CIVILE.

DELLA Solidità delle fabbriche pag. 3.
Libro I. Della scelta, e dell' uso de' mate-
riali per l' Architettura

Capitolo I. Della scelta, e dell' uso del-
le pietre } 9.

Cap. II. De' mattoni 15.

Cap. III. Della calce 23.

Cap. IV. Dell' arena 35.

Cap. V. Della malta 42.

Cap. VI. Del gesso 58.

Cap. VII. Della scelta, e dell' uso de' le-
gnami 63.

Cap. VIII. Del ferro 95.

Tavola del peso d' un piede cubico di
alcuni materiali 100.

Libro II. De' terreni idonei per le fab-
briche, e per i fondamenti } 101.

Cap. I. Maniera di piantar gli edificj

Cap. II. Stabilimento, e condotta de'
lavori 103.

Cap. III. Scavi di terra 106.

Cap. IV. De' differenti terreni 109.

Cap. V. De' fondamenti in generale 112.

I. Fondamenti sopra un buon terreno 119.

II. Fondamenti sulla rocca 121.

III. Fondamenti in pendio, o sopra
monti 126.

IV. Fondamenti sull' argilla 127.

V. Fondamenti sull' arena 129.

VI. Fondamenti ne' luoghi paludosi 131.

VII. Fondamenti nell' acqua 133.

VIII. Fondamenti sopra palizzate 139.

Libro III. Della maniera di fabbricare } 160.

Cap. I. De' muri 175.

Cap. II. De' contrafforti 177.

Spiegazione delle Tavole

Tavola I. Della grossezza da darsi alla

sommità de' muri sostenenti terrapie-
no, supponendo la loro base grossa

il $\frac{1}{5}$ della loro altezza } 180

Tav. II. Per regolare la grossezza de'
rampari guerniti di contrafforti distan-
ti tra loro 18. piedi

Tav. III. Per regolare la grossezza de'
rampari, che non sostengono parapetti

Cap. III. Degl' intonachi 181.

Cap. IV. Del tetto 189.

Cap. V. Delle grondaje, e de' condotti 196.

Cap. VI. De' solaj, de' pavimenti, e
de' terrazzi 200.

Cap. VII. Del tempo da fabbricare 210.

Cap. VIII. Delle ristaurazioni 211.

Cap. IX. Delle case per i tremuoti 216.

Cap. X. Delle case di legno 217.

Cap. XI. Preservativo contro gl' incendi 219.

tutta l' Opera 362.

Considerazioni per mantenere l' Ar-
chitettura sempre più florida 365.

I. Educazione dell' Architetto 366.

II. Requisiti necessarj all' Architetto 379.

III. Studio dell' Architettura neces-
sario anche a chi non è Archi-
tetto 413.

FINE.

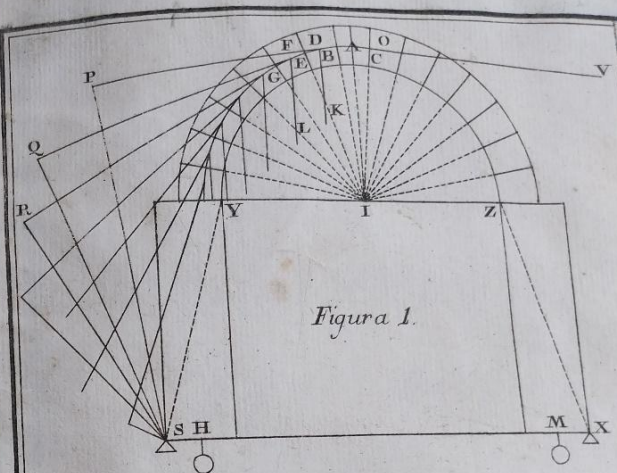


Figura 1.

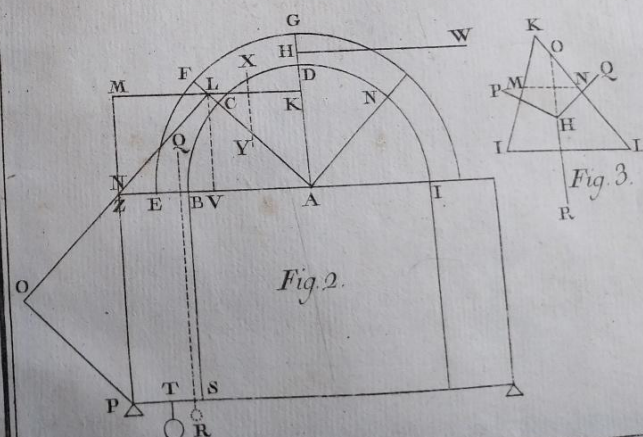
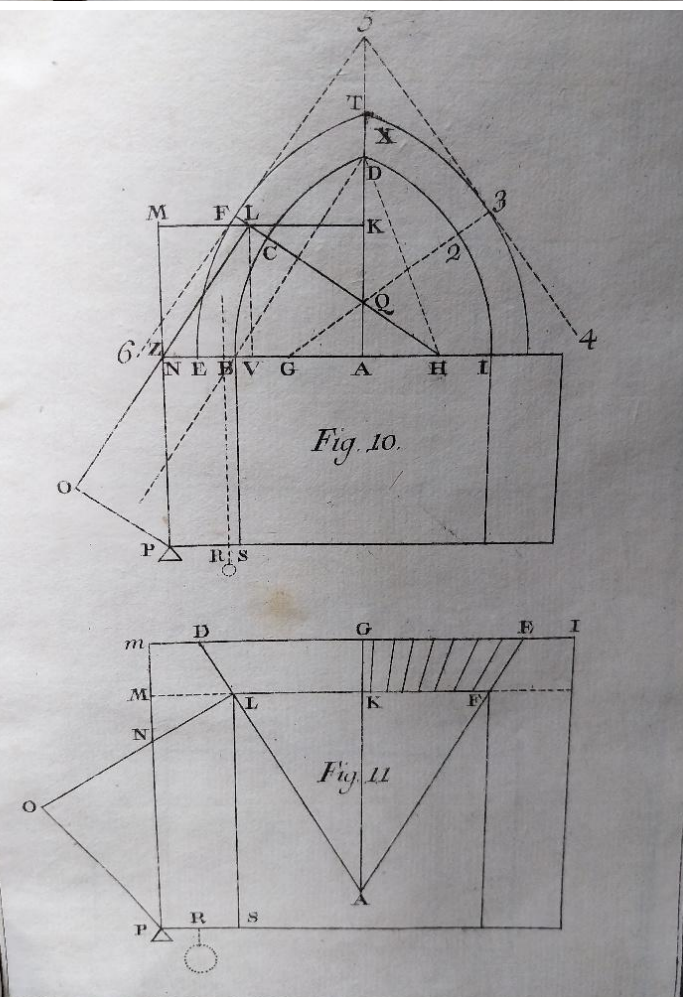
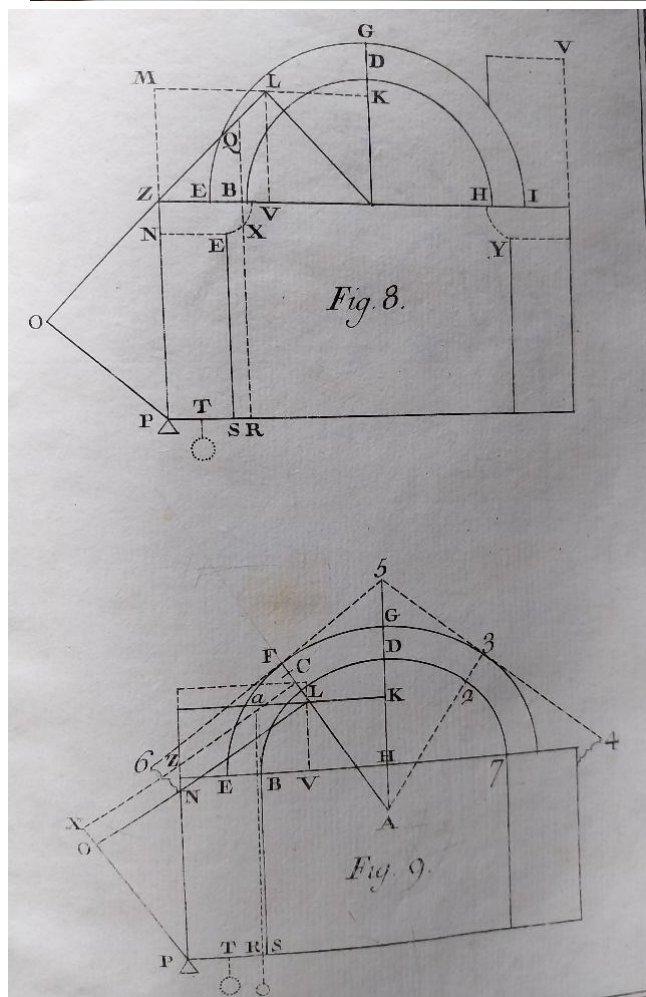
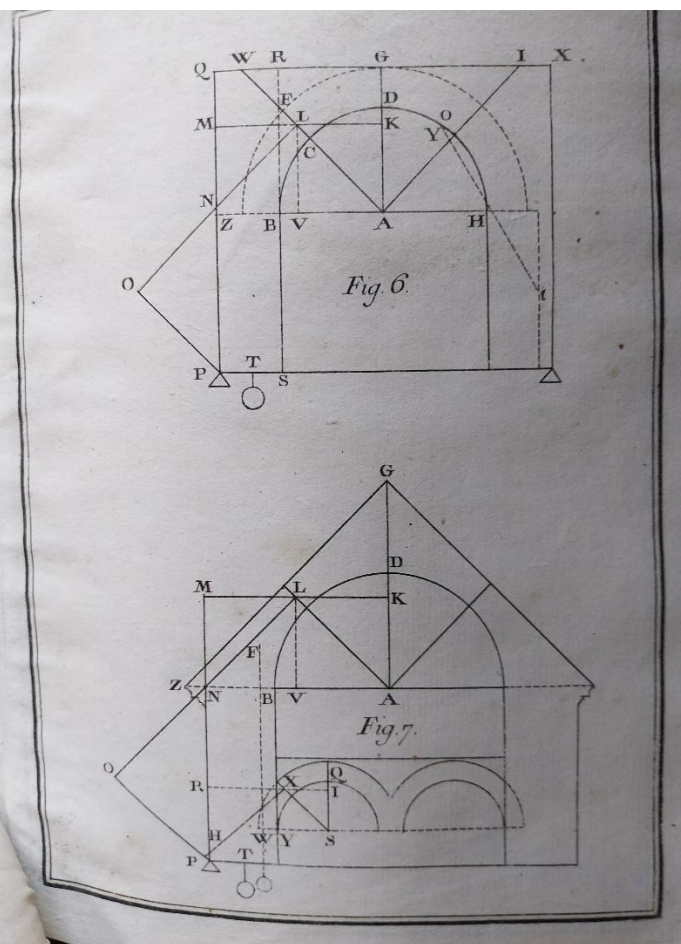
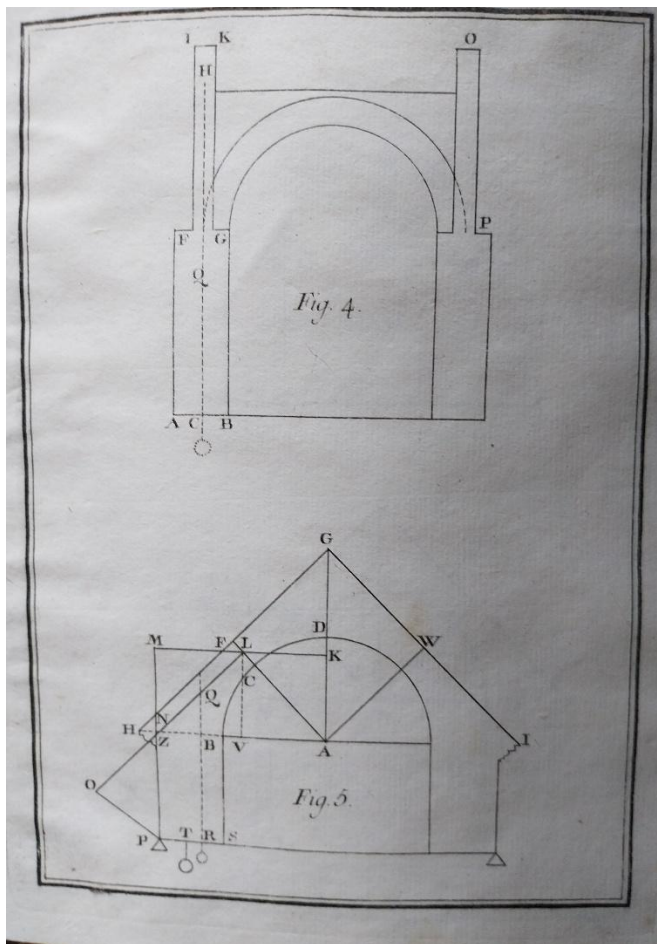


Fig. 2.

Fig. 3.



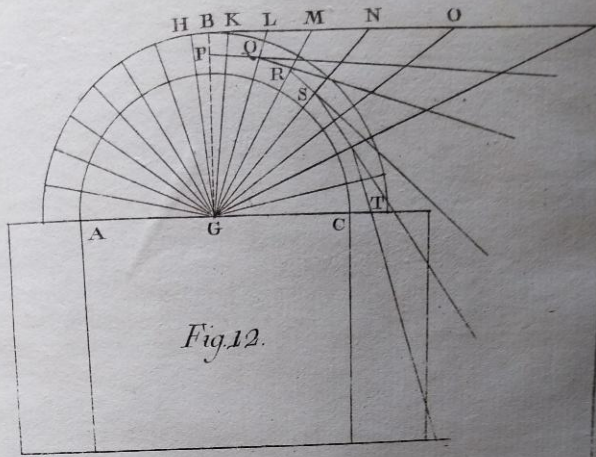


Fig. 12.

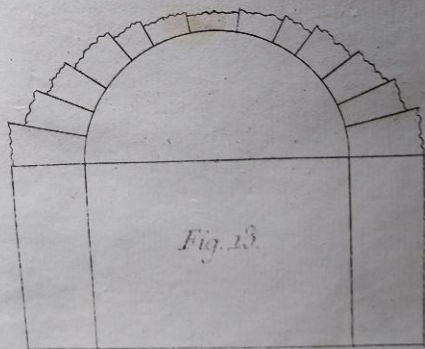


Fig. 13.

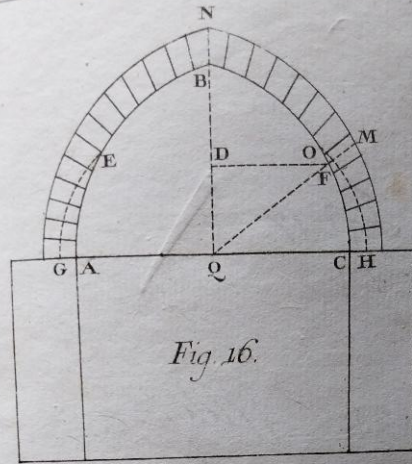


Fig. 16.



Fig. 14.

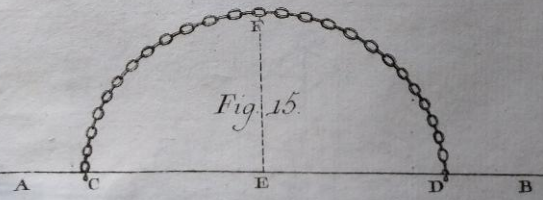


Fig. 15.

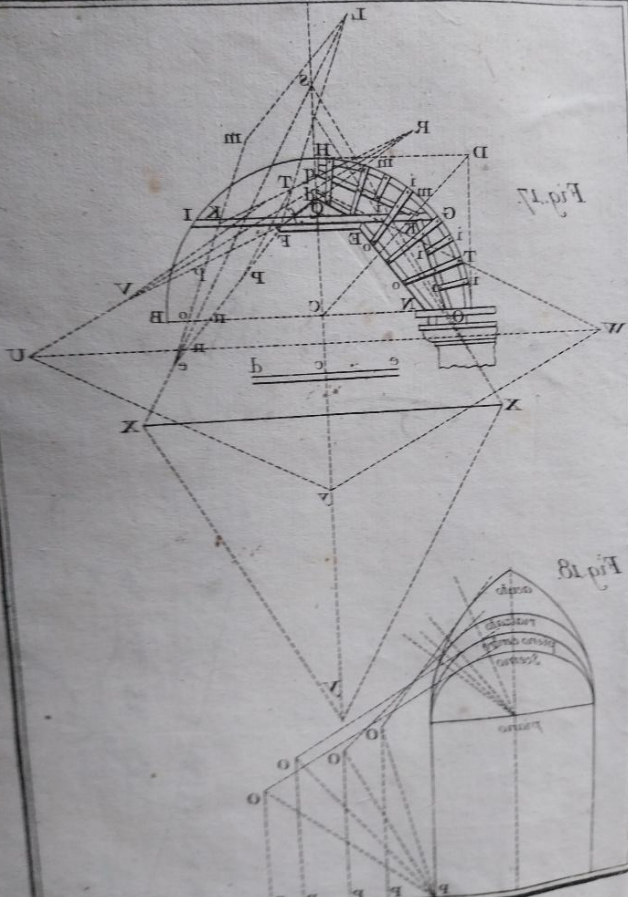


Fig. 17.

Fig. 18.

— Milizi Tomo terzo —
in fine

18. 15. 12. 18. 16. 19. 20.
18. 13. 22. 19.
Lecce dalla Porta